



*TURISMO e Psicologia*  
Rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione

## IL DEGRADO DEL PAESAGGIO DELLE VILLE VENETE

*Tiziano Tempesta*

Dipartimento TESAF – Università di Padova

[tiziano.tempesta@unipd.it](mailto:tiziano.tempesta@unipd.it)

Il presente articolo fa seguito alla relazione tenuta dal medesimo relatore in occasione del convegno “Paesaggi, terre, uomini, Rigenerazione”, tenutosi il giorno 25 settembre 2017 a Villa San Bonifacio Ardit di Villa Estense (PD), durante la Giornata Europea Del Patrimonio



---

PADOVA UNIVERSITY PRESS

## **IL DEGRADO DEL PAESAGGIO DELLE VILLE VENETE**

### **RIASSUNTO**

Le ville venete costituiscono una componente fondamentale del patrimonio storico e culturale del Veneto. La loro diffusione nel territorio, iniziata nel Quattrocento, ha interessato larga parte della regione contribuendo profondamente alla definizione delle caratteristiche del suo paesaggio. Tra villa e paesaggio esisteva uno strettissimo legame poiché, come indicato da Andrea Palladio, la loro progettazione considerava esplicitamente il rapporto estetico e formale con il paesaggio coltivato circostante. Per verificare la situazione attuale del paesaggio che circonda le ville presenti nel Veneto è stata effettuata un'indagine sull'uso del suolo posto nel raggio di 250. Ne è emerso che la percentuale del suolo urbanizzato nei pressi delle ville è largamente superiore a quella regionale. Tale fenomeno è in larga parte da ascrivere ai fenomeni di dispersione insediativa che hanno caratterizzato lo sviluppo economico della regione a partire dagli anni Settanta del Novecento e all'assenza di politiche territoriali mirate alla salvaguardia del patrimonio paesaggistico e culturale della regione.

*Parole chiave:* Ville venete, paesaggio, dispersione insediativa.

## **THE DEGRADE OF THE LANDSCAPE OF VILLE VENETE**

### **ABSTRACT**

The Venetian villas are a fundamental component of Veneto's historical and cultural heritage. Their diffusion in the territory, started in the fifteenth century, involved a large part of the region deeply influencing the characteristics of its landscape. Between the villa and the landscape there was a very close relationship because, as indicated by Andrea Palladio, their design explicitly considered the aesthetic and formal relationship with the surrounding cultivated land. To verify the integrity of the landscape surrounding the villas located in the Veneto region, a survey was carried out on the land use within a radius of 250 meters. It has emerged that the percentage of urbanized land near the villas is largely higher than the regional one. This phenomenon is largely due to the phenomena of urban sprawl that have characterized the economic development of the region since the seventies of the twentieth century and the absence of land use policies aimed at preserving the landscape and cultural heritage of the region.

*Keywords:* Venetian villas, landscape, urban sprawl.

## Introduzione

Le ville venete costituiscono una componente fondamentale del patrimonio storico e culturale del Veneto. La loro diffusione nel territorio, iniziata nel Quattrocento, ha interessato larga parte della regione contribuendo profondamente alla definizione delle caratteristiche del suo paesaggio. All'inizio del Quattrocento la politica della Serenissima subì un radicale mutamento che la portò nel giro di pochi anni ad estendere i suoi domini all'entroterra, creando un vasto dominio che si estendeva nel Veneto, nel Trentino, nel Friuli e in parte della Lombardia (Lane, 1991). La nobiltà veneziana acquisì gradatamente vasti possedimenti e investì ingenti capitali nell'agricoltura. Nelle proprietà sorsero delle ville che assunsero la duplice funzione di luogo di piacere e di centro di un'azienda agricola. La villa veneta divenne una struttura fortemente inserita e integrata nel paesaggio (Burns, 2005). Secondo Andrea Palladio un edificio prestigioso doveva essere ben visibile dalla campagna, ma, al contempo, doveva garantire una buona visibilità del paesaggio circostante sia per ragioni economiche che estetiche (Palladio, 1945). La villa comunque mantenne sempre uno strettissimo legame con l'agricoltura e fu spesso il centro di un'azienda agricola come testimoniato dalla sua struttura architettonica (Ackerman, 2000; Casti Moreschi, 1984, Moriani, 2008). Al corpo padronale centrale si affiancarono sempre strutture produttive quali le ampie barchesse che servivano per il deposito dei mezzi e dei prodotti e le torri colombari (Azzi Visentini, 1995).

Le ville si diffusero capillarmente in tutto il Veneto favorendo lo sviluppo dell'agricoltura e la creazione di un nuovo assetto paesaggistico. Furono avviate ingenti opere irrigue (Beltrami, 1955; Serena, 1929; Varanini, 2005) e di bonifica di cui spesso la villa fu il vero e proprio motore (Cosgrove, 2004; Smienk e Niemejer, 2011). Le oltre 3700 ville censite nel Veneto dall'Istituto Regionale delle Ville Venete (IRVV) nel loro insieme rappresentano una testimonianza unica nel panorama nazionale e internazionale, di un processo di radicamento di una civiltà urbana (la Repubblica di Venezia) in un territorio rurale. Processo che, come detto, ha finito per favorire la nascita di un assetto paesaggistico assolutamente unico. Come notava Giuseppe Mazzotti "Le ville venete non sono ambiente nel paesaggio, ma sono parte di esso, quasi come forme naturali del luogo in cui sorgono". A quest'importante intuizione del curatore del primo catalogo delle ville venete pubblicato nel lontano 1954 (Mazzotti, 1954), non è però corrisposto un particolare impegno nell'analisi delle caratteristiche del paesaggio delle ville e della sua valorizzazione e tutela. Salvo alcune importanti eccezioni (De Rosas, 2006), solo pochi studi hanno affrontato il tema della villa veneta in un'ottica territoriale e paesaggistica, tanto che attualmente non si dispone di indagini sistematiche volte a comprendere la relazione che ancor oggi si instaura tra le ville ed il territorio circostante. Quali sono le caratteristiche del paesaggio in cui al giorno d'oggi s'inseriscono le ville venete? Quanto è rimasto del paesaggio originale? E ancora, l'azione di tutela intrapresa oramai da lunghissimo tempo, che fa sì che adesso circa il 48% di esse sia tutelato da qualche normativa nazionale o regionale, è stata sufficiente a favorire la conservazione non solo della villa ma anche del suo paesaggio?

Obiettivo di questo studio è di fornire una prima risposta a questi quesiti. A tale riguardo è stata effettuata un'indagine sull'uso del suolo nei pressi delle ville censite dall'IRVV nel Veneto. I risultati hanno posto in evidenza che il paesaggio che circonda le ville è spesso stato oggetto di intensi processi di urbanizzazione che hanno fortemente compromesso il nesso che legava le ville al paesaggio circostante.

## L'uso del suolo nei pressi delle ville venete: un'indagine su scala regionale

### *Metodologia d'indagine*

Per analizzare le caratteristiche dell'uso del suolo nei pressi delle ville venete sono state preliminarmente acquisite alcune informazioni disponibili nel catalogo on-line dell'IRVV. Si è proceduto quindi a georeferenziare le ville venete presenti nel sito alla data di rilevazione. Successivamente, utilizzando gli shape di Corine Land Cover 2006, sono state analizzate le

TURISMO E PSICOLOGIA, 11 (1), 2018

caratteristiche dell'uso del suolo utilizzando una classificazione mista di secondo e terzo livello. Gli usi del suolo considerati sono: aree residenziali, aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati; reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche, zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati; zone verdi artificiali non agricole, seminativi; colture permanenti (vigneti e frutteti), prati stabili (foraggiere permanenti), zone boscate, zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea, zone aperte con vegetazione rada o assente, zone umide, corpi idrici.

L'analisi dell'uso del suolo ha riguardato il territorio compreso nel raggio di 250 m dal centro della villa. È stata inoltre calcolata la superficie occupata dai diversi usi del suolo considerati nell'intero comune d'appartenenza della villa. Ciò ha consentito di comparare la situazione delle ville con quella del più ampio contesto territoriale di riferimento costituito dal comune di appartenenza.

Al fine di semplificare l'analisi della distribuzione territoriale delle ville e dell'uso del suolo nel loro intorno, si è fatto riferimento alla classificazione dei comuni del Veneto proposta dall'IRSEV (1978a; 1978b) introducendo alcune parziali modifiche per renderla più funzionale allo studio in corso.

### *L'uso del suolo nei pressi delle ville*

Mediamente nel Veneto nel 2006 il 14,3% del territorio era occupato da superfici artificiali. Di queste, il 7,5% era costituito da aree residenziali, il 3,2% da insediamenti commerciali o industriali, il 2,1% da strade e infrastrutture, lo 0,8% da zone estrattive, cantieri, ecc. e lo 0,6% da verde urbano (tab. 1). Le aree artificializzate occupano una frazione del territorio comunale del 45,8% nei 5 poli regionali dove è massima l'incidenza sia delle zone residenziali (20,1%) che di quelle produttive (15,0%). In termini di incidenza percentuale delle aree artificializzate seguono i comuni periurbani dei 5 poli maggiori (27,1%) e i comuni della riviera del Brenta (27,1%). Molto elevata è comunque la superficie artificializzata in tutti i comuni del centro Veneto in cui supera mediamente il 20%.

Nella tab. 2 è riportata la percentuale della superficie occupate dai medesimi usi nei pressi delle ville. Il primo dato che emerge è che la superficie artificializzata attorno alle ville è mediamente molto superiore a quella della regione, indipendentemente dalla zona considerata. Le aree artificializzate occupano mediamente il 48,9% del territorio che si trova nel raggio di 250 dalle ville, le zone residenziali costituiscono il 32,9%, gli insediamenti produttivi il 6,2% e le infrastrutture il 5,5%. Praticamente in tutte le zone della regione la percentuale delle aree edificate nel raggio di 250 m dalle ville venete è superiore a quella media dei comuni. Se ciò può essere considerato plausibile nelle aree collinari e montane (le ville insistono necessariamente nelle zone meno impervie dove di preferenza si localizzano tutti gli insediamenti), risulta più complesso da comprendere e interpretare nelle zone di pianura.

Per quanto riguarda le superfici artificiali nel loro complesso l'incidenza attorno alle ville è mediamente pari a 3,4 volte quella dei comuni della regione. In pianura tale rapporto va da un minimo di 1,2 nei poli regionali ad un massimo di 3,6 nei comuni marginali e di 3,1 in quelli più rurali. Persino lungo la riviera del Brenta, sicuramente una delle aree più note per la presenza delle ville, la percentuale della superficie artificializzata è pari a 2,4 volte quella media dei comuni. Paradossalmente, proprio nei quattro comuni della riviera la percentuale delle aree artificializzate nel raggio di 250 m, è la maggiore tra le varie zone del Veneto considerate (64,4%).

A sorprendere è comunque il dato relativo agli insediamenti produttivi e alle infrastrutture per i quali la percentuale è sempre maggiore di quella della zona considerata, con la sola eccezione dei poli regionali. Nei comuni periurbani e nei poli regionali la percentuale del suolo occupata da insediamenti produttivi è rispettivamente pari all'8,0% e all'8,5%.

È interessante anche osservare la percentuale di suolo edificato nei pressi delle ville non ambia a seconda che siano state tutelate in passato da qualche provvedimento normativo. Ciò pone in evidenza che tali azioni hanno riguardato generalmente il manufatto ma non il contesto paesaggistico in cui si trova.

Per una corretta interpretazione di questi dati è però necessario considerare che l'uso del suolo non va confuso con il paesaggio e che nei pressi delle ville sorgevano spesso borghi rurali che hanno

conservato talvolta la propria integrità architettonica e urbanistica. Esemplificativa è a tale riguardo la situazione di due ville del Palladio. La percentuale della superficie urbanizzata nei pressi di villa Badoer a Fratta Polesine è del 66% e attorno a villa Valmarana a Bolzano Vicentino è del 65%, ma il contesto paesaggistico è totalmente diverso. Di fronte a villa Badoer si trovano dei fabbricati storici di notevole pregio architettonico mentre davanti a villa Valmarana si trovano delle villette moderne costruite in buona parte nel secondo dopoguerra. In generale i borghi hanno mantenuto maggiormente il loro assetto architettonico nelle zone in cui minore è stato lo sviluppo economico quali la montagna, il Polesine e in parte la collina.

Per poter giudicare dello stato di conservazione del paesaggio delle ville è pertanto necessario considerare: la tipologia dei fabbricati presenti, la loro densità e la loro visibilità. Non essendo possibile analizzare la situazione di tutte le ville del Veneto con riferimento a questi tre indicatori, è stata eseguita un'indagine su un campione di 497 ville (13,1% del totale) estratto casualmente dal database delle ville. L'analisi condotta al suolo con l'ausilio di Google Earth e di Google Street View ha posto in evidenza che in circa il 72% (intervallo di confidenza con il 95% di probabilità: 68,8% ÷ 76,2%) delle ville sarebbero presenti elementi di criticità paesaggistiche più o meno intensi (tab.3).

	Aree residenziali	Aree produttive	Strade e infrastrutture	Totale aree impermeabilizzate	Cave, discariche ecc.	Verde urbano	Totale aree artificiali
Comuni montani	1,7	0,4	0,8	3,0	0,2	0,1	3,3
Comuni della Valbelluna	2,7	0,9	1,1	4,8	0,4	0,1	5,2
Comuni collinari	8,5	3,1	2,4	14,0	0,9	0,8	15,7
Comuni aree marginali di pianura	5,4	2,4	2,0	9,9	0,6	0,5	10,9
Comuni delle bonifiche recenti a nord di Venezia	7,0	2,0	2,1	11,1	0,7	2,5	14,2
Comuni aree di transizione	8,1	3,1	2,3	13,5	0,7	0,3	14,6
Comuni del centro Veneto	11,6	4,4	2,7	18,8	1,3	0,5	20,6
Riviera del Brenta	16,8	4,6	3,4	24,9	1,0	1,2	27,1
Comuni periurbani	14,4	6,5	3,3	24,2	1,5	1,1	26,9
Poli locali	9,5	4,2	2,5	16,2	1,0	0,7	18,0
Poli regionali intermedi	10,9	4,4	2,4	17,8	0,5	0,8	19,1
Poli regionali	20,1	15,0	5,5	40,5	2,3	2,9	45,8
Totale	7,5	3,2	2,1	12,8	0,8	0,6	14,3

**Tab. 1 Percentuale del territorio occupata da usi urbani nei comuni del Veneto a seconda della zona IRSEV (1978 a e b) (modificata). Fonte: nostre elaborazione su dati Corine Land Cover 2006**

	Aree residenziali	Aree produttive	Strade e infrastrutture	Totale aree impermeabilizzate	Cave, discariche, cantieri, ecc.	Verde urbano	Totale aree artificiali
Comuni montani	32,1	6,9	6,2	45,2	1,0	1,3	47,5
Comuni della Valbelluna	26,0	2,9	4,8	33,7	0,7	1,4	35,8
Comuni collinari	26,7	4,1	4,7	35,5	0,8	2,8	39,1
Comuni aree marginali di pianura	26,4	5,4	4,8	36,7	0,9	2,0	39,6
Comuni delle bonifiche recenti a nord di Venezia	40,7	7,0	5,8	53,5	2,3	0,9	56,7
Comuni aree di transizione	31,0	5,1	5,6	41,7	1,3	2,4	45,5
Comuni del centro Veneto	35,5	6,7	6,0	48,2	1,1	3,1	52,5
Riviera del Brenta	45,3	6,0	7,9	59,2	0,6	4,6	64,4
Comuni periurbani	36,4	8,0	5,7	50,0	1,2	3,8	55,1
Poli locali	36,5	6,9	5,7	49,1	0,8	4,4	54,3
Poli regionali intermedi	29,2	5,4	4,0	38,7	0,6	2,6	41,9
Poli regionali	34,7	8,5	6,1	49,4	1,2	4,7	55,2
Totale	32,9	6,2	5,5	44,7	1,0	3,3	48,9

**Tab. 2 Percentuale del territorio posto nel raggio di 250 dalle ville venete occupato da usi urbani a seconda della zona IRSEV (1978 a e b) (modificata). Fonte: nostre elaborazioni su dati Corine Land Cover e Istituto Regionale delle Ville Venete.**

### Area nel raggio di 250 m dalle ville

% superficie edificata nel raggio di 250 m	Ville Rilevate		Presenza criticità	
	numero	%	numero	%
minore o uguale al 20%	102	20,5	28	27,5
dal 20 al 40%	134	27,0	90	67,2
dal 40 al 60%	109	21,9	100	91,7
dal 60 all'80%	88	17,7	85	96,6
maggiore dell'80%	64	12,9	57	89,1
Totale	497	100,0	360	72,4

**Tab. 3 Verifica della presenza di criticità paesaggistiche in un campione di 497 ville con riferimento alla percentuale di suolo urbanizzato nel raggio di 250 m.**

### Conclusioni

Il principale risultato emerso dalla ricerca è che attualmente la percentuale del suolo urbanizzato a ridosso delle ville venete è notevolmente superiore a quella media della regione. Inoltre, si è potuto notare che tale fenomeno riguarda indistintamente sia le ville che sono state sottoposte a tutela sia quelle che, al contrario, sono prive di alcun vincolo. Infine, e forse questo è il dato più sorprendente, la presenza di insediamenti produttivi (industriali, commerciali e servizi pubblici e privati) e di infrastrutture (strade, parcheggi, ecc.) è superiore a ridosso delle ville rispetto alla rimanente parte del territorio. Le ragioni di questi fenomeni possono essere molteplici e una loro corretta interpretazione richiede senza dubbio alcune riflessioni.

Innanzitutto, vanno posti in evidenza i limiti dello strumento utilizzato per effettuare le indagini: la rilevazione dell'uso del suolo da satellite ha margini d'imprecisione non trascurabili che inducono senza dubbio ad utilizzare le stime dell'uso del suolo, specialmente per porzioni di territorio limitate, con una certa cautela. Le aree circostanti le ville analizzate hanno una superficie rispettivamente di 19,6 ettari. L'unità minima di rilevazione di Corine Land Cover 2006 nel Veneto è pari a 0,25 ettari e pertanto non si può trascurare la presenza di un certo margine d'imprecisione nei rilievi svolti. Non va inoltre sottovalutata la difficoltà stessa di discriminare tra i diversi usi. Ad esempio, le ville talvolta sono utilizzate quali sedi comunali o di altre attività a valenza sociale (scuole, asili, parrocchie) che possono rientrare nella categoria "insediamenti produttivi" poiché ospitano servizi pubblici e privati.

Le verifiche svolte analizzando immagini al suolo hanno però confermato che esiste una discreta relazione tra percentuale dell'uso del suolo urbanizzato e degrado del contesto paesaggistico delle ville. Pur con qualche cautela, si può pertanto ritenere che i dati quantitativi sull'uso del suolo nei pressi delle ville riportati siano sostanzialmente attendibili. Se mai potrebbe essere presente una certa sottostima del reale livello di artificializzazione del territorio poiché i rilievi da satellite non riescono a misurare adeguatamente l'edilizia sparsa.

In secondo luogo, bisogna considerare che sono le modalità stesse di diffusione delle ville nel territorio che possono aver favorito l'agglomerazione degli insediamenti residenziali nei loro pressi. Dal punto di vista insediativo si possono distinguere fondamentalmente quattro diverse tipologie di diffusione delle ville (IRSEV, 1979): (a) lungo gli assi viari fluviali o stradali; (b) sparse nel territorio rurale; (c) in borghi esistenti e con la formazione di agglomerazioni di ville; (d) in aree periurbane a ridosso delle città. Se si escludono le ville sorte isolate nella campagna, in tutti gli altri casi la diffusione delle ville ha per certi versi percorso la crescita urbana nel Veneto del XX secolo. Molto spesso i borghi rurali sono cresciuti a ridosso delle ville divenendo nel tempo, a tutti gli effetti, centri e motore dello sviluppo industriale della regione (Vallerani, 2010).

Ma, fino a che punto questo processo può essere considerato fisiologico e strettamente funzionale alle legittime aspirazioni di aumento del benessere della popolazione? In realtà come emerso da una



ricerca sulle 24 ville di Andrea Palladio dichiarate dall'UNESCO patrimonio dell'umanità (Tempesta, 2015), nella larga maggioranza dei casi, nei pressi delle ville ai primi dell'Ottocento vi erano solo pochi fabbricati e tale situazione spesso si è protratta fino agli anni Sessanta del Novecento. Com'è potuto accadere che piccolissimi borghi costituiti da pochissime case e dispersi nella campagna siano divenuti a tutti gli effetti degli insediamenti urbani nel rapido volgere di quarant'anni? Quale logica ha governato tale processo e, specialmente, gli esiti territoriali e paesaggistici finali erano davvero inevitabili?

Per dare una risposta è necessario analizzare un po' più in dettaglio le varie fasi con cui è avvenuta la crescita insediativa del Veneto. Nella prima fase, che va dal secondo dopoguerra a metà degli anni Settanta, la popolazione è cresciuta in prevalenza nei poli urbani e in parte nei comuni periurbani, mentre si andavano spopolando le aree rurali (specie nelle zone marginali del sud della regione e della montagna). Dalla seconda metà degli anni Settanta e fino alla seconda metà degli anni Ottanta del Novecento, la popolazione è diminuita progressivamente nelle città maggiori ridistribuendosi in prevalenza nei comuni della prima fascia periurbana. A partire dalla seconda metà degli anni Ottanta, oltre ad accentuarsi la dispersione insediativa lungo gli assi viari di importanza via via minore, si è assistito ad una crescita cosiddetta "a salti di rana" in cui vengono creati nuovi borghi isolati nella campagna o, più spesso, vengono notevolmente ampliati i piccoli borghi rurali già presenti nel territorio. Questo fenomeno ha assunto nel Veneto forme assolutamente patologiche: non solo si è avuto un progressivo decentramento della popolazione dalle aree a maggiore densità abitativa verso quelle meno densamente abitate, ma vi è stata anche un'elevatissima frammentazione e dispersione insediativa (Vallerani, 1999 e 2010). Praticamente, nella parte centrale della regione in ogni piccolo borgo sono state realizzate lottizzazioni più o meno estese e spesso anche piccole zone industriali e artigianali. Questo processo di decentramento e redistribuzione della popolazione è proseguito praticamente fino ai nostri giorni tanto che dal 2001 al 2011, per la prima volta, la crescita della popolazione è stata maggiore nei comuni un tempo rurali del centro Veneto rispetto alle stesse aree metropolitane dei principali poli urbani regionali.

Dalla ricerca sulle ville palladiane (Tempesta, 2015) è emerso che solo in rari casi i piccoli borghi posti vicino alle ville non si sono trasformati in veri e propri agglomerati urbani e in tale processo è stata posta pochissima attenzione alla presenza della villa. Nella migliore delle ipotesi è stato lasciato un accesso alla veduta della campagna circostante per non più di 90-120 gradi, procedendo alla lottizzazione della rimanente parte del territorio.

L'elemento per certi versi più sconcertante emerso dall'indagine è che spesso sarebbe bastato veramente poco per tutelare il paesaggio delle ville venete. In tutti i casi analizzati, erano sempre disponibili aree edificabili lontane dalle ville, eppure i piani urbanistici hanno assecondato il degrado del paesaggio favorendo la diffusione d'insediamenti del tutto incongrui rispetto al contesto in cui venivano collocati.

Si può forse sperare che, almeno culturalmente, sia maturata una nuova sensibilità nei confronti della tutela del patrimonio paesaggistico? È innegabile che la politica paesaggistica nazionale e regionale abbia fatto importantissimi passi in avanti verso l'adozione di norme di tutela dei paesaggi culturali, ma questi progressi non paiono essersi ancora consolidati nella prassi urbanistica corrente. Alcuni episodi recenti sembrano porre in evidenza che ancora oggi, troppo spesso, continuano a prevalere nelle scelte di politica territoriale interessi di carattere speculativo mascherati talvolta dall'urgenza di adottare azioni volte a favorire la crescita economica di un territorio. Si veda, ad esempio, il lungo carteggio intercorso tra l'UNESCO e lo stato italiano riguardo al tracciato stradale dell'autostrada Vicenza-Rovigo che passa a poco più di 800 m da villa Saraceno a Agugliaro (VI), con la serie continua di osservazioni e la richiesta di rassicurazioni avanzate più volte dall'UNESCO. Eppure, qualcosa di simile è accaduto nel caso di villa Emo a Fanzolo di Veduggio (TV) con la nuova superstrada pedemontana veneta che passa non molto a nord e che, per ammissione degli estensori del progetto, ha ben 97 ville venete poste a meno di 2 km dall'asse stradale.

È perciò auspicabile che si proceda in futuro alla più assoluta tutela del paesaggio circostante le ville venete in cui è ancora in qualche modo riconoscibile il rapporto con il paesaggio rurale originario, evitando la realizzazione di qualsiasi opera incongrua e impropria. Anche in presenza di forme

parziali di degrado paesaggistico è necessario che siano preservati i coni visuali ancora esistenti affinché sia percepibile almeno parzialmente il legame con la campagna che esisteva originariamente.

## BIBLIOGRAFIA

- Ackerman, J. S., (2000). Palladio. Torino, Einaudi 2000.
- Azzi Visentini, M., (1995). La villa in Italia. Electa, Milano.
- Beltrami, D. (1955), Saggio di storia dell'agricoltura nella repubblica di Venezia durante l'età moderna. *Civiltà veneziana, Saggi storici*, n. 1, Istituto per la collaborazione culturale, Venezia - Roma.
- Burns, H., (2005). Palladio e le ville. in Beltramini G. e Burns H. (a cura di), *Andrea Palladio e la villa veneta da Petrarca a Carlo Scarpa*, Marsilio, Venezia.
- Casti Moreschi, E., (1984). Utilizzazione delle acque e organizzazione del territorio. In Bevilacqua, E., (a cura di), *L'uomo tra Piave e Sile, «Quaderni del Dipartimento di Geografia»*, n. 2, Padova, pp. 25 - 74.
- Cosgrove D., (2004). Il paesaggio palladiano. Cierre Edizioni. Sommacampagna (VR).
- De Rosas, R., (a cura di) (2006). *Villa siti e contesti*. Ed. della Fondazione Benetton Studi e Ricerche, Canova, Treviso.
- IRSEV, (1978a). PTRCV – Quaderno n.1. Il sistema insediativo veneto, *Veneto Documenti*, n.6.
- IRSEV, (1978b). PTRCV – Quaderno n.3. Il sistema regionale dei poli urbani, *Veneto Documenti*, n. 10.
- IRSEV (1979), PTRCV – Quaderno n. 6. I beni storico culturali, *Veneto Documenti*, n. 16.
- Lane, F. C., (1991). *Storia di Venezia*, Einaudi, Torino.
- Mazzotti, G., (a cura di) (1954). *Le Ville venete*. Edizioni Canova, Treviso.
- Moriani, G., (2008). *Palladio architetto della villa fattoria*. Cierre Edizioni, Sommacampagna (VR).
- Palladio, A., (1945). *I quattro libri dell'architettura*. Hoepli, Milano.
- Serena, A., (1929). *Il canale della Brentella. Le nuove opere di presa e di derivazione nel quinto secolo dagli inizi*, Arti grafiche Longo e Zoppelli, Treviso.
- Smienk, G. e Niemejer J., (2011). *Palladio, the villa and the landscape*. Ed. Birkhauser, Basel.
- Tempesta, T., (2015). *Alla ricerca del paesaggio palladiano. Un'indagine sul paesaggio delle ville venete in età contemporanea*, Legnaro (PD). ISBN 979-12-200-0296-7 (pdf).
- Vallerani F. (1999), *Dal successo economico all'Arcadia urbanizzata: i nuovi paesaggi del Veneto*. in Baldan Zenoni-Politeo G. (a cura di), *Paesaggio e paesaggi veneti*, Edizioni Angelo Guerini e Associati, Milano.
- Vallerani, F., (2010). Il paesaggio postpalladiano tra utilitarismo privato e eticità dei beni comuni. In Ortalli G. (a cura di), *Le trasformazioni dei paesaggi e il caso Veneto*, Il Mulino, Bologna, pp. 95-128.
- Varanini, G.M., (2005). *Cittadini e ville nella campagna veneta tre-quattrocentesca*. in Beltramini G.; Burns H. (a cura di), *Andrea Palladio e la villa veneta da Petrarca a Carlo Scarpa*, Marsilio, Venezia.